CORRIERE DELLA SERA

Data 21-01-2014
Pagina 2/3
Foglio 1 / 3

Renzi blinda la riforma elettorale «Grato a Berlusconi per l'incontro»

Votata la proposta in direzione, ma la sinistra protesta Il segretario: nessuna modifica in Parlamento o salta tutto

ROMA — Avrebbe dovuto essere un Vietnam, stando ai tuoni della vigilia, invece la direzione del Partito democratico si è conclusa con una marcia trionfale per il segretario Matteo Renzi: 111 voti favorevoli, 34 astenuti, nessun contrario. Ma anche molti mal di pancia sulla sua relazione che propone il «trittico di riforme» concordato con Silvio Berlusconi e comprensivo della nuova legge elettorale, con il doppio turno a sorpresa.

E a proposito dell'incontro di sabato con il Cavaliere, Renzi non è tornato indietro. Anzi, è passato a rintuzzare le critiche: «Berlusconi rappresenta Forza Italia, il maggiore partito di opposizione, e io gli esprimo gratitudine per essere venuto nella sede del Pd». E ancora: «La legittimazione politica di Berlusconi dipende dal consenso che gli viene dato. Lui è il leader del centrodestra... E io, che non mi vergogno delle mie idee, non voglio cambiarle solo perché quelle idee poi sono condivise da Berlusconi». Insomma, ha concluso il segretario: «Se vi dà noia che Berlusconi venga qui, ok, ma non possiamo rinunciare a fare le regole del gioco insieme. E poi per parlare con Forza Italia, chi avrei dovuto incontrare? Forse il cane Dudù?».

Così — sbaragliando l'opposizione interna con la mossa del cavallo che introduce il doppio turno di coalizione e mantiene le mini-liste bloccate — il sindaco di Firenze porta a casa con la «bollinatura del Pd» l'accordo sulle riforme: quello comprensivo dell'abolizione del bicameralismo paritario (arriva il Senato delle autonomie), della revisione del Titolo V (l'energia e le infrastrutture tornano allo Stato) e, appunto, della legge elettorale maggioritaria a doppio turno con mini-liste bloccate sponsorizzate dal Cavaliere. Il «pacchetto concordato è questo», ha chiarito Renzi: «Prendere o lasciare. E se qualcuno in Parlamento pensa di smontarlo sappia che manda al diavolo tutto. Sappia che salta l'accordo».

E anche sui tempi necessari per trasformare il «trittico» in leggi, Renzi ha obiettivi ambiziosi: entro domani la riforma elettorale D'Alimonte-Verdini verrà tradotta in testo base dal relatore della I commissione della Camera, Francesco Paolo Sisto (FI); il provvedimento andrà in aula il 27 o il 29, «comunque entro la fine del mese per essere approvato alla Camera a febbraio». Entro il 15 febbraio, poi, saranno pronti i testi di riforma sul Senato e sul Titolo V». L'obiettivo è quello di far approvare la legge elettorale prima delle europee (25 maggio) e per quella data incassare la prima lettura (ne sono previste 4) delle riforme costituzionali che partiranno proprio dal Senato. Tanta fretta perché, ha spiegato Renzi, «è arrivato il momento di far vedere agli italiani che la politica sa anche decidere, che non è il bar dello Sport». In base a questo calendario, il «governo Letta andrà avanti almeno per tutto il 2015» e quando si tratterà di tornare alle urne «non si voterà più per il Senato e i parlamentari diminuiranno, da 945 a 630». Ma Renzi vuole prima la legge elettorale e quindi il Parlamento sarà costretto ad approvare un testo che non prevede (per ora) l'abolizione del Senato.

La direzione si è conclusa in tempi rapidi (tre ore) e senza grandi spargimenti di sangue: su 11 intervenuti, 7 si sono espressi a favore della relazione del segretario (Bressa, Zanda, Minniti, Franceschini, Richetti, Fassino, Veltroni e in parte anche Marini) mentre in 4 (Cuperlo, Zampa, Civati, Puppato), seppure con toni diversi, hanno messo in discussione soprattutto la parte del «trittico» che non prevede le preferenze e introduce le mini-liste dei collegi plurinominali. Alle insistenze di Cuperlo, Renzi ha replicato a muso duro: «Le critiche di chi chiede ora le preferenze non le accetto. Le accetterei da Fassina che ha preso 12 mila voti alle "parlamentarie", ma non da altri...». Renzi si è impegnato a prevedere le primarie per scegliere chi entrerà nei listini ma non ha detto quanti posti chiederà per la quota riservata al segretario. Walter Veltroni ha suggerito al leader del Pd di «prevedere le primarie per legge. Sarebbe meglio per tutti».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tempi e percorso

Il segretario: entro maggio vanno approvate la legge elettorale e le riforme costituzionali in prima lettura

Riforme Le sedie

Renzi blinda la riforma elettorale «Grato a Berlusconi per l'incontro»

Votata la proposta in direzione, ma la sinistra protesta Il segretario: nessuna modifica in Parlamento o salta tutto

Così ha svenduto la superiorità morale

E ora il sindaco prepara le «cento proposte» da presentare a Letta

Il premier tentato da un bis lampo per il rilancio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le tappe

Le tre proposte del segretario

1 Il 2 gennaio Renzi lancia tre proposte per cambiare la legge elettorale. Il leader pd è pronto a sostenere quella che, tra i tre, raccoglierà più consensi: «Tratterò con tutti»

Le trattative con tutti i partiti

2 Renzi incontra i leader dei partiti: Monti (Sc), Alfano (Ncd) e Vendola (Sel). Tiene aperti i contatti con Forza Italia (Verdini è incaricato da Berlusconi a trattare). FI e Ncd hanno posizioni divergenti

Il compromesso e i malumori nel Pd

3 Sabato Renzi incontra Berlusconi. E apre ad Alfano. Possibile la convergenza sull'Italicum: con premio e piccole liste bloccate. Polemica nel Pd sulla proposta, che però passa in Direzione

Il calendario e il percorso in Aula

4 Lo schema approvato dalla direzione del Pd sarà tradotto in un testo e sarà depositato domani. Per Renzi, il 27 o 29 gennaio arriverà in Aula: prima alla Camera, poi al Senato. Il sì definitivo entro maggio

Tempi più lunghi per le riforme

5 A maggio, con il via libero definitivo alla legge elettorale, le riforme costituzionali (quelle su Senato e Titolo V) dovrebbero essere approvate in prima lettura

111

I voti favorevoli alla relazione del segretario Matteo Renzi nella direzione del Partito democratico. Nel suo discorso Renzi ha illustrato i termini della proposta di nuova legge elettorale e ha rivendicato il metodo seguito, compreso l'incontro con il Cavaliere: «Sono grato a Berlusconi per essere venuto nella sede del Pd»

34

Gli astenuti sulla relazione del segretario. Si tratta della minoranza interna che ha contestato il merito della proposta Renzi e anche l'incontro con il leader di Forza Italia: «Ci *sono dubbi di costituzionalità — ha detto il* presidente del partito Gianni Cuperlo — e Berlusconi è stato espulso dal Parlamento». Nonostante le critiche, nessun voto contrario

Vorrei dire che quello adottato da Matteo Renzi è il metodo giusto. È giusto discutere con gli altri le regole del gioco **Walter Veltroni,** Pd

Sono deluso: sul premio di maggioranza inviterei alla cautela, poi noi preferivamo collegi che esprimessero i nuovi eletti **Pippo Civati,** Pd

Renzi ha costruito un equilibrio così vicino alle nostre posizioni: perché mandare in fumo tutto per le preferenze? **Dario Franceschini,** Pd

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Segretario Matteo Renzi, 39 anni, arriva alla sede pd (Ansa)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.